

L'archeologo Capulli ha seguito da vicino le operazioni in mare
«Scavando si potrebbero trovare anche strumentazioni di bordo»

«Imbarcazione mercantile trasportava il vino di allora»

L'INTERVISTA

Massimo Capulli è docente di Archeologia Subacquea e Navale dell'Università di Udine. Ha partecipato al progetto per la conservazione del relitto di Grado, con l'installazione della rete metallica. Il programma prevede anche un sistema di video sorveglianza per il monitoraggio del sito, con telecamere subacquee. L'obiettivo è duplice: il controllo e la trasmis-

sione via web o in un'apposita stazione virtuale in un museo. Il professore ha preso parte alle immersioni di questi giorni assieme ai Carabinieri e alla Soprintendenza.

Professore, cosa testimoniano le anfore?

Precisiamo che questo è un relitto. Relitto significa "ciò che resta": quindi non si intende, come ci si immagina, un'imbarcazione sul fondo. Ma, appunto, ciò che resta. Mai il tutto. Quando un'imbarcazione va sul fondo iniziano i processi di decompo-

sizione del legno, che viene divorato dagli organismi marini. Si conserva solo la porzione che finisce nel sedimento, sotto la sabbia. In questo caso abbiamo trovato le anfore: ci dicono che è affondata un'imbarcazione mercantile. In pratica la nave è affondata, il legno esposto al mare è stato "digerito" e il contenuto del relitto si è sparpagliato sul fondale perché non c'era più il legno. Quindi si è formata una distesa di cocci.

Sotto ci può essere qualcosa?

Scavando si potrebbero trovare, forse, porzioni dello scafo, strumentazioni di bordo e le dotazioni personali dei marinai.

Le anfore che storia hanno?

Siamo nel III secolo a.C. in epoca pre-romana. La tipologia delle anfore è quella chiamata "Greco-Italica" usata per il trasporto del vino, come si evince dalla forma. Sono grandi circa un metro. Il vino di allora non era puro: quello degli antichi era una specie di mosto che si beveva allungato con l'acqua e veniva speziato. Berlo puro era considerato da ubriaconi.

Da dove proveniva il carico?

Forse dalle zone di Adria o da siti dell'attuale Romagna. Dove andasse non sappiamo. Qui comunque c'erano insediamenti proto urbani, che poi sarebbero stati romanizzati. —

G.S.

 BY-NC-ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

